

Il confronto ottiene risultati concreti

Legna, motore delle riforme

Cota: «Il Federalismo fiscale non ha colore politico e serve al Paese»

IGOR IEZZI

La Lega Nord si è ormai ritagliata il ruolo di forza del dialogo. Un confronto però non fine a se stesso ma capace di produrre provvedimenti concreti. Come il federalismo fiscale, che ieri ha segnato un ulteriore successo con il sì bipartisan alla mozione del Pd che potrebbe aprire ad un voto positivo dell'opposizione.

Del resto, come sottolinea soddisfatto **Roberto Cota**, presidente dei deputati della Lega Nord, «quello che la gente e gli amministratori locali ora aspettano è il federalismo fiscale».

Presidente Cota, il sì bipartisan alla mozione del Partito Democratico è una prova che il dialogo va avanti?

«È sicuramente un risultato positivo, soprattutto se guardiamo il merito della mozione, la revisione del patto di stabilità per i comuni è da tempo una battaglia della Lega».

Umberto Bossi ne ha parlato spesso

«Mi ricordo ancora quando Bossi, mesi fa, fece una riunione convocando tutti i

sindaci della Lega e si impegnò per sbloccare le risorse che servono ai Comuni virtuosi per gli investimenti, per quelle amministrazioni che hanno in cassa i soldi e non possono spenderli per i vincoli del patto di stabilità. Detto, fatto».

Anche voi avete presentato una mozione che poi è stata approvata. Cosa prevedeva?

«La prima parte era simile a quella del Pd».

Per questo avete votato anche quella dell'opposizione?

«Ci fa senz'altro piacere che il Pd sia d'accordo con noi e abbia condiviso questa nostra proposta».

Alcuni deputati del Pd condizionavano la propria astensione sul federalismo fiscale a questa mozione. Adesso sperate che non votino contro?

«Il nostro auspicio è questo. Il federalismo fiscale è un provvedimento senza alcun colore politico che serve al Paese. Ci auguriamo che questo provvedimento sia affrontato nel merito».

Per ora il confronto sembrerebbe andare in questa direzione, nono-

stante l'avvicinarsi della campagna elettorale. Come giudica il clima politico?

«Il clima è buono, del resto noi vogliamo fare le riforme, a partire dal federalismo, che servono ai cittadini e al Paese».

La seconda parte della vostra mozione cosa prevedeva?

«Chiediamo che si sbloccino i pagamenti ai fornitori da parte delle amministrazioni pubbliche. Anche qui ci sono comuni virtuosi che i soldi li hanno ma non possono usarli per i vincoli del Patto di Stabilità. Ad essere danneggiate sono le imprese».

La Lega ha anche chiesto alle banche che busano per ottenere l'aiuto dello Stato di concedere crediti alle imprese, in particolare a quelle piccole e medie. Questa proposta sta trovando i consensi necessari?

«Il discorso sta prendendo piede. Questi principi sono passati ed erano contenuti in una mozione che la scorsa settimana è stata approvata quando si discuteva il provvedimento sul lavoro».

Secondo voi le banche stanno sbagliando?

«Noi vogliamo semplicemente che facciano le banche, che non si interessino alla speculazione e finanzino il lavoro e la produzione. È evidente che se le banche chiedono aiuto allo Stato poi non possono pensare di far finta di nulla. È un loro dovere quello di sostenere il mondo delle imprese. Questi concetti hanno ispirato i cosiddetti Tremonti bond».

Presidente Cota, oltre alle banche la Lega ha chiesto misure direttamente rivolte alle imprese?

«Nella mozione che è stata approvata e in alcuni emendamenti al decreto incentivi chiediamo la moratoria sui mutui per i lavoratori che hanno perso il posto e per le imprese in difficoltà».

Alcune vostre proposte, come quella di mettere un tetto di 350mila euro allo stipendio dei manager, non sono passate. Come mai?

«Si tratta solo di una questione tecnica, sono stati dichiarati inammissibili per materia. Sono norme di buon senso che riproporremo».

«Noi vogliamo semplicemente che le banche facciano le banche, che non si interessino alla speculazione e finanzino il lavoro e la produzione»

